

45 P. FRANCESCO ANTONIO APPIANI. Rio Elba. (9)
S. Antonio, 28 marzo 1737. (Originale AGCP)

L'assicura ancora della sua vocazione, lo incoraggia confidandogli i combattimenti che egli stesso dovette affrontare prima di lasciare la casa e con gli esempi di vari santi, e gli dà alcune norme per il viaggio.

Sia lodato Gesù e Maria.

Car.mo in Gesù Cristo,

La Passione di Gesù sia sempre nel suo cuore: Amen.

L'altro giorno ricevei una sua carissima, in cui lessi i combattimenti del suo spirito, cagionati, parte dal demonio, parte dalla carne e dal sangue ecc. Oh viva sempre Gesù! che questi sono segni infallibili della chiamata di Dio. Quegl'impulsi che lei sente di ritirarsi sono dello Spirito Santo; e ormai non vi è più che dubitare, poiché sono stati tanti che niente più. E che ci crediamo che Dio ci voglia parlare come ai Patriarchi e Profeti antichi? Adesso la Maestà Sua ci parla e ci fa conoscere la sua santissima volontà or per mezzo di prediche, or per libri spirituali, or per servi d'Iddio ecc.

Quei raffreddamenti che le vengono e quei contrasti, sono operazioni parte del demonio e parte della natura, che ripugna ad abbracciare una vita santa. Con questo mezzo Dio pretende provare la sua fedeltà. *Sentio aliam legem contradicentem legi mentis meae* [Rm 7,23]. Oh! felice lei carissimo, se sarà fedele a combattere e vincere queste difficoltà, e non badare alla compassione dei genitori, ma mirare in faccia al Crocifisso, che l'invita alla sua sequela con modo sì speciale. Egli le sarà padre, madre e tutto.

Oh se sapesse i contrasti, che provai io prima di abbracciare questa vita in cui sono! Gli orrori grandi che mi cagionava il demonio, la compassione verso i miei parenti, che lascio in gran bisogni, e le loro speranze, secondo il mondo, erano tutte sopra me: le desolazioni interne, le malinconie, i timori. Mi pareva non sarei durato. Il diavolo mi metteva avanti che ero ingannato, che potevo servir Dio in altra maniera, che questa non era vita per me ecc., e tante gran cose che lascio di dire. E sopra tutto mi era cessata ogni divozione, mi trovavo arido, tentato in tutte le maniere; mi faceva orrore sino il sentir suonare le campane; tutti mi parevano contenti fuori che me. Non posso mai arrivare a spiegare i grandi combattimenti; e questi m'assalirono più forte quando ero vicino a vestirmi e lasciare la mia povera casa.

Tutto questo è la pura verità, ma v'è di più assai, che non so spiegare, e per brevità tralascio. Sicché coraggio, carissimo *vincenti dabo manna absconditum et Nomen Novum* [Ap 2,17]

Sant'Ignazio diceva a se stesso: Ignazio, vinci te stesso!

Tutti gli altri combattimenti che mi dice nella sua lettera sono opere tutte dell'inimico, come ho detto di sopra. Se lei è delicato, chi più delicato di Gesù? Qui nel monte vi sono persone che sono delicate come lei, e qualche cosa più per la loro fiacca natura e pur la durano con gran costanza. Quel Dio che diede forza ad un S. Arsenio tanto nobile e delicato, a un S. Antonio, a un S. Macario, ed a tanti altri nobilissimi, delicatissimi, che poi abbracciarono una vita infinitamente più austera di questa, le darà forza grande anche a lei.

Sicché non dico più altro. Se lei vuol venire, parta dalla casa quando vuole. Io voglio credere che i suoi genitori lo doneranno a Dio volentieri. Il signor Pievano di costì spero che incamminerà bene le cose.

Non occorre che lei si provveda costì l'abito, ma si porti il modo di provvedersi qui un paio di tonache e breviario ecc. e se non può, Dio provvederà in qualche modo, sebbene il Ritiro sta in non pochi bisogni per le spese già fatte e che si fanno.

Circa il viaggio, se non vuole venire per mare, venga sino a Piombino e poi si faccia accompagnare per terra. Faccia capo dal signor D. Giacomo Mattei di Marciana, che le troverà un uomo fedele, pratico delle strade, che l'accompagnerà e con spender poco; questo è il modo più facile e sicuro. Non dubiti, faccia cuore: Dio sarà con lei, e spero che dalla sua venuta qui, ne sarà molto glorificato Iddio. Non le dico altro.

Prima che lei riceva questa mia sarà vicina la Santa Pasqua; sicché faccia la Pasqua in Casa, e poi parta in nome di Dio, e non si lasci vincere dalla compassione: gli occhi in alto e il cuore tutto in Dio. Mi saluti in Gesù Cristo i suoi genitori, e gli dica che ringrazino Dio di questa sua risoluzione; e che gli sarà più proficuo con essere religioso che secolare, e qui l'assicuro che sarà assistito con tutta la possibile carità. Gesù e Maria SS.ma le saranno padre, madre e tutto. Addio carissimo, Gesù sia con lei nel suo santo viaggio. Amen.

Mi avvisi la sua partenza per mia regola: Dio la benedica. Tutti di qui la salutano, e Fr. Pietro che è vestito e fa del bene assai, e se potessi avrei mandato qualcheduno, ma non è possibile, che non posso per molti affari e cause.

S. Antonio ai 28 marzo 1737.

Suo vero Servo

Paolo d. S. †